

Il ponte galleggiante dei veneziani 407 metri sull'acqua firmati Ingemar

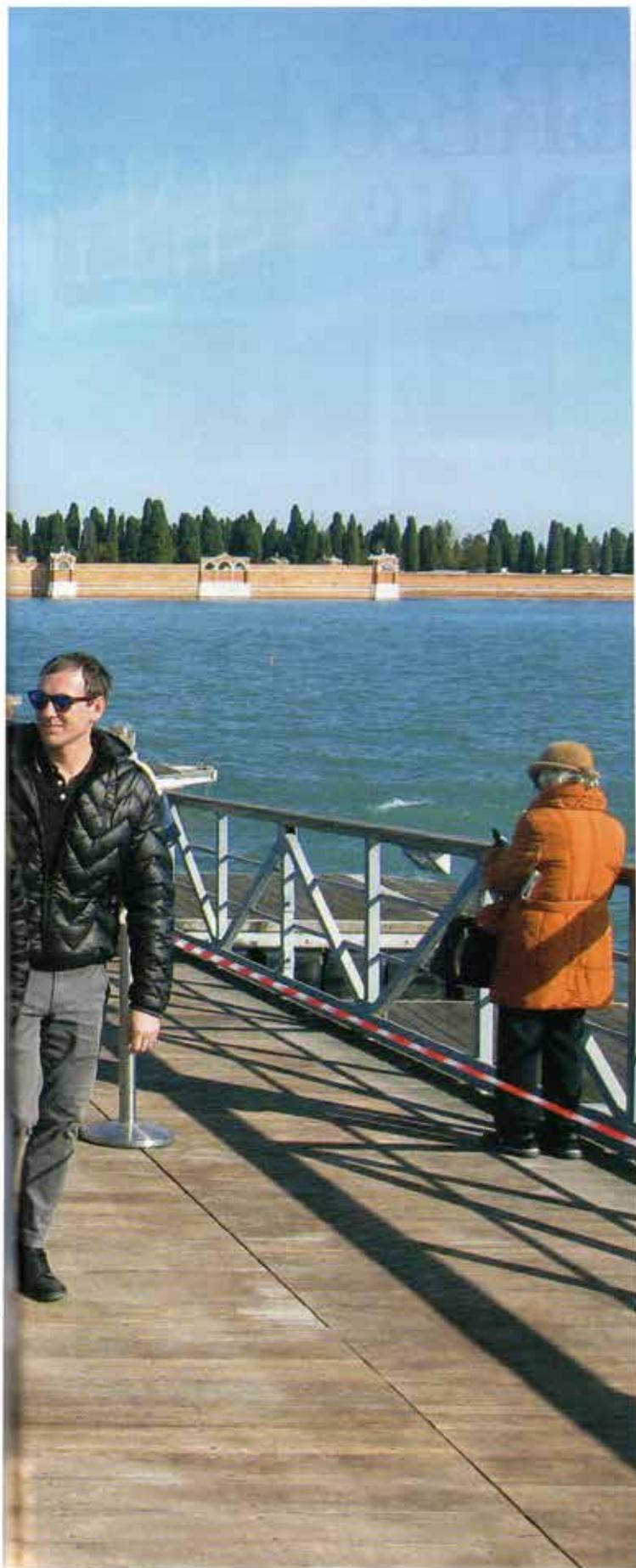


di Nicoletta Echer

Con molte migliaia di accessi, fin dai primi giorni di apertura, Venezia ha accolto nella laguna nord quello che è ormai diventato un moderno simbolo della sua collettività: il 'ponte galleggiante' che trova sempre nuove e importanti destinazioni e le cui immagini, con configurazioni e usi diversi - dalle celebrazioni per i 50 anni del Gruppo Ferretti, al Salone

Nautico Internazionale, dai ponti votivi del Redentore e della Salute alla Venice Marathon - hanno ormai fatto il giro del mondo.

Fra le Fondamente Nove e l'Isola di San Michele, i moduli galleggianti Ingemar hanno fatto rivivere un'importante tradizione veneziana che ormai solo i più anziani ricordavano poiché abbandonata dal 1950 e che nei



giorni della commemorazione dei defunti vedeva la popolazione recarsi in pellegrinaggio al cimitero utilizzando un ponte di barche allestito per l'occasione.

In totale 20 moduli galleggianti e inaffondabili che uniti tra loro hanno garantito il collegamento pedonale fra la città e l'isola, senza intralciare il traffico dei natanti, grazie ad un varco sopraelevato alto 3,5m e largo 10m.

Il nuovo ponte votivo, lungo ben 407m, è stato aperto dal 31 ottobre al 10 novembre e ha consentito a molte migliaia di veneziani e di visitatori di raggiungere a piedi l'isola di S.Michele che fin dal 1807, su volere di Napoleone, accoglie le spoglie dei veneziani e dei tanti personaggi illustri che hanno caratterizzato la storia e la cultura della Serenissima. ■